

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



Il tabernacolo di Dio in mezzo al suo popolo

Lectio divina di Es 25,1-40

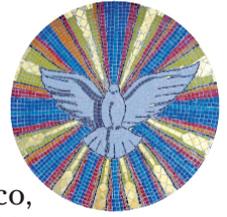
Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.

Leggo il testo...

Il Signore parlò a Mosè dicendo: "Ordina agli Israeliti che raccolgano per me un contributo. Lo raccoglierete da chiunque sia generoso di cuore. Ed ecco che cosa raccoglierete da loro come contributo: oro, argento e bronzo, tessuti di porpora viola e rossa, di scarlatto, di bisso e di pelo di capra, pelle di montone tinta di rosso, pelle di tasso e legno di acacia, olio per l'illuminazione, balsami per l'olio dell'unzione e per l'incenso aromatico, pietre di ònice e pietre da incastonare nell'efod e nel pettorale. Essi mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro. Eseguitate ogni cosa secondo quanto ti mostrerò, secondo il modello della Dimora e il modello di tutti i suoi arredi. Faranno dunque un'arca di legno di acacia: avrà due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. La rivestirai d'oro puro: dentro e fuori la rivestirai e le farai intorno un bordo d'oro. Fonderai per essa quattro anelli d'oro e li fisserai ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull'altro. Farai stanghe di legno di acacia e le rivestirai d'oro. Introdurrà le stanghe negli anelli sui due lati dell'arca per trasportare con esse l'arca. Le stanghe dovranno rimanere negli anelli dell'arca: non verranno tolte di lì. Nell'arca collocherai la Testimonianza che io ti darò. Farai il propiziatorio, d'oro puro; avrà due cubiti e mezzo di lunghezza e un cubito e mezzo di larghezza. Farai due cherubini d'oro: li farai lavorati a martello sulle due estremità del propiziatorio. Fa' un cherubino a una estremità e un cherubino all'altra estremità. Farete i cherubini alle due estremità del propiziatorio. I cherubini avranno le due ali spiegate verso l'alto, proteggendo con le ali il propiziatorio; saranno rivolti l'uno verso l'altro e le facce dei cherubini saranno rivolte verso il propiziatorio. Porrai il propiziatorio sulla parte superiore dell'arca e collocherai nell'arca la Testimonianza che io ti darò. Io ti darò convegno in quel luogo: parlerò con te da sopra il propiziatorio, in mezzo ai due cherubini che saranno sull'arca della Testimonianza, dandoti i miei ordini riguardo agli Israeliti. Farai una tavola di legno di acacia: avrà due cubiti di lunghezza, un cubito di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. La rivestirai d'oro puro e le farai attorno un bordo d'oro. Le farai attorno una cornice di un palmo e farai un bordo d'oro per la cornice. Le farai quattro anelli d'oro e li fisserai ai quattro angoli, che costituiranno i suoi quattro piedi. Gli anelli saranno contigui alla cornice e serviranno a inserire le stanghe, destinate a trasportare la tavola. Farai le stanghe di legno di acacia e le rivestirai d'oro; con esse si trasporterà la tavola. Farai anche i suoi piatti, coppe, anfore e tazze per le libagioni: li farai d'oro puro. Sulla tavola collocherai i pani dell'offerta: saranno sempre alla mia presenza. Farai anche un candelabro d'oro puro. Il candelabro sarà lavorato a martello, il suo fusto e i suoi bracci; i suoi calici, i suoi bulbi e le sue corolle saranno tutti di un pezzo. Sei bracci usciranno dai suoi lati: tre bracci del candelabro da un lato e tre bracci del candelabro dall'altro lato. Vi saranno su di un braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla, e così anche sull'altro braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla. Così sarà per i sei bracci che usciranno dal candelabro. Il fusto del candelabro avrà quattro calici in forma di fiore di mandorlo, con i loro bulbi e le loro corolle: un bulbo sotto i due bracci che si dipartono da esso e un bulbo sotto i due bracci seguenti e un bulbo sotto gli ultimi due bracci che si dipartono da esso; così per tutti i sei bracci che escono dal candelabro. I bulbi e i relativi bracci saranno tutti di un pezzo: il tutto sarà formato da una sola massa d'oro puro lavorata a martello. Farai le sue sette lampade: vi si collocheranno sopra in modo da illuminare lo spazio davanti ad esso. I suoi smoccolatoi e i suoi portacenere saranno d'oro puro. Lo si farà con un talento di oro puro, esso con tutti i suoi accessori. Guarda ed esegui secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte.

...e lo contestualizzo

I capitoli 25-31 come tutti i testi che contengono prescrizioni rituali e/o giuridiche non sono di facile lettura poiché sono frutto di una 'redazione' da più fonti orali e scritte. Il testo pare essere di tradizione sacerdotale, dopo il ritorno dall'esilio di Babilonia, in cui compaiono elementi antichi associati ad altri più recenti. Non possiamo pensare che venga descritto il santuario esattamente costruito da Mosè, ma si tiene conto di una lenta evoluzione del culto. Nel cap. 25, infatti, troviamo alcuni degli arredi più importanti, e cioè vv 1-9, l'ordine divino a Mosè con l'elenco dei materiali richiesti per la costruzione degli arredi e per il culto; vv 10-22 l'Arca con i suoi componenti ed accessori; vv 23-30 la Tavola del pane con i suoi componenti ed accessori; vv 31-40 il Candelabro con i suoi componenti, ornamenti e accessori.

Medito il testo

vv 1-9 – Dio vuole 'abitare' in mezzo al suo popolo Israele. Per questo, ordina a Mosè di costruire una **dimora** (una 'tenda', che si monta e si smonta con facilità, poco ingombrante e tuttavia facile da ampliare se cresce il numero degli ospiti); si specifica che è un **santuario** (che ha relazione con la radice dell'aggettivo 'santo', che significa 'separato') dove Yhwh avrebbe mostrato la sua presenza. La doppia terminologia evidenzia il fatto che Dio è vicino ma inaccessibile; viaggia con il suo popolo, condividendone itinerari e fatiche, ma rimane 'altro', trascendente. Così, Mosè chiede al popolo il necessario per la sua realizzazione, attraverso una libera donazione.

Il Signore è in mezzo a noi: sì o no (cf. Es 17,7)? Credo che il Signore è 'presente' (l'Eucaristia, la Parola, la Comunità, lo Spirito...) nella mia vita? E io mi metto alla sua presenza? O faccio fatica a sentirlo vicino? Credo che Dio, pur vicino, rimane inaccessibile e io non posso possederlo? Entrando in contatto con Dio, mi apro alla santità e allontano il male, il peccato dalla mia vita? Sono consapevole che per 'entrare nel santuario' devo essere 'separato', santo, puro e senza peccato? E mi accosto per ricevere il perdono? O faccio correre sì da perdere il senso del peccato? Sono consapevole che l'uso migliore che posso fare delle ricchezze terrene è quello di onorare Dio per mezzo di esse? E dono con gioia e non a malincuore?

vv 10-22 – Questi versetti contengono la descrizione dell'**Arca dell'Alleanza**, i materiali (oro e legno di acacia), la forma e le misure. L'Arca è chiusa da un **propiziatorio** il cui nome significa, nello stesso tempo, 'coperchio' e 'luogo dell'espiazione', perché nei sacrifici si asperge col sangue delle vittime insieme al popolo. Il coperchio, poi, è il 'trono di Dio', una soglia per l'incontro con Lui. Alle sue estremità vi sono due *kerubim* (cherubini) rivolti l'uno verso l'altro ed entrambi che guardano verso l'arca. Questo indica il servizio degli angeli per il Redentore, la loro disponibilità a fare la sua volontà. Il propiziatorio era chiamato il 'trono di misericordia' perché Dio, seduto fra i cherubini sul trono di misericordia dà la sua legge e ascolta le suppliche. All'interno doveva contenere la testimonianza del Signore: le tavole della Legge (la Parola, per noi cristiani, Cristo-Parola, il Vangelo), la manna (il Pane dal cielo, per noi cristiani, l'Eucaristia) e la verga di Aronne fiorita (il dono di

Dio, per noi cristiani, lo Spirito Santo che concede di portare frutto e abilita alla funzione sacerdotale).

Do a Dio il meglio o gli riservo 'gli avanzi'? Come vivo l'incontro con Lui? Accolgo i suoi doni e li valorizzo? Sono disponibile a fare sempre la volontà di Dio? Ascolto la Parola e vi configuro la mia vita? Vivo con fedeltà l'Eucaristia e mi nutro di Cristo? Porto frutto nello Spirito Santo? Cammino nella via della santità?

vv 23-30 – Un altro arredo è la **tavola dei pani**, una tavola di legno rivestita d'oro e posta all'esterno del tabernacolo (dove si trova l'Arca). Vi si deponevano i dodici pani dell'offerta, uno per ogni tribù di Israele. Esprime la comunione che il Signore instaura con il suo popolo e il suo nutrimento per l'anima. Ogni settimana dodici pani venivano posti sulla tavola per ricordare che le dodici tribù di Israele venivano continuamente sostenute dalla cura del Signore. Il pane veniva mangiato nel luogo santo ogni sabato dal sacerdote in carica. Per noi cristiani, la tavola dei pani raffigura la persona di Gesù in quanto vero pane disceso dal cielo. Solo mangiando questo pane, assimilando spiritualmente la Sua natura, si può vivere la vita eterna.

Sono consapevole che il Signore si fa per me 'pane di vita'? E io mi apro alla comunione con lui? Mi lascio 'nutrire' dal Signore? Ricordo che Egli mi sostiene continuamente, ha cura di me e non mi fa mai mancare il suo 'pane' per l'anima? Come vivo la celebrazione dell'Eucaristia? Mangio il Corpo di Cristo per la vita eterna?

vv 31-40 – Il terzo segno è il **candeliere** a sette braccia (la menorah). Rappresenta la luce della Parola e dello Spirito di Dio che (per noi cristiani, in Cristo e attraverso Lui) è dato ai credenti in questo mondo oscuro. Anche la Chiesa è ancora al buio, come allora il tabernacolo, in confronto a come sarà in cielo, ma la Parola di Dio è una luce che splende nelle tenebre. Il mondo, infatti, è nelle tenebre senza questa luce divina. Nel ver. 40, poi, troviamo una raccomandazione precisa a Mosè: niente va fatto secondo la propria fantasia o quella dei costruttori o del popolo, ma come ha detto Dio, e tutto deve essere osservato secondo ogni minimo particolare. È un 'richiamo' a non rendere la nostra fede e le nostre Liturgie troppo 'personalizzate' o sovraccariche di cose inutili che fanno perdere il senso della verità.

Ascolto la Parola di Dio? È 'luce' per il mio cammino verso il cielo? E ascolto, altresì, la voce dello Spirito Santo che illumina la mia esistenza per una piena comprensione della verità e un autentico discernimento? Oppure seguo il mondo che vive nelle tenebre? Credo che la luce di questo mondo è solo un segno minimo della luce sfiorante del cielo? E cammino verso questa destinazione di gloria dove Cristo mi ha preceduto con la sua Ascensione (che abbiamo celebrato ieri)?

La Parola si fa preghiera

Mi metto alla presenza di Dio e mi apro all'ascolto della Parola guidato dallo Spirito...

Ora "contempla" ... e agisci

Faccio dell'Eucaristia, presenza viva del Signore, il centro della mia fede...